

Quei gioielli gotici che piacevano a Greene

SCRITTRICE outsider, autodidatta e in Italia ingiustamente poco conosciuta, Barbara Comyns (1907-1992) è autrice di piccoli capolavori della letteratura gotica inglese. Tra questi il più celebre è *La ragazza che levita* (1959) amato da Graham Greene e finalmente pubblicato da noi dal piccolo, eccellente editore Safarà (traduzione di Cristina Pascotto, pp. 156, euro 16). Protagonista e narratrice è la graziosa, sfortunata diciassettenne Alice: madre invalida, che morirà prima di arrivare alla metà del libro; padre crudele con moglie, figlia e



con gli animali che in quanto veterinario dovrebbe curare; nessuna prospettiva per il futuro se non un matrimonio con il primo uomo che la chiederà in sposa. Ma dopo l'ennesima sventura Alice si ritrova dotata di un superpotere: se il mondo non fa che deluderla, lei di notte levita, trasformandosi in un'eroina non troppo diversa dalla futura Carrie di Stephen King. Nessun lieto fine in vista, se non la consapevolezza di essere in qualche modo diversa e palesemente superiore, ribelle a modo suo a un patriarcato imposto ma mai troppo subito. (Tiziana Lo Porto)